

IGNIS ARDENS



SAN PIO X° E LA SUA TERRA

IGNIS ARDENS
S. Pio X e la sua terra
Pubbl. Bimestrale n. 2
Anno XXXX
Marzo/Aprile
1994

Spedizione in abbonamento postale

Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:

Italia £. 30.000

sul c.c. p. N. 13438312

Estero (via aerea) £. 60.000

Redazione-Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423/483105
Direttore:
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:
Pietro Tonello

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso N. 106
del 10 Maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Berno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423/746276

In copertina:

S. Pio X nella gloria, con un richiamo a Venezia, alla morte e alla mamma Margherita.

IGNIS ARDENS AGLI ESORDI

Le pubblicazioni di IGNIS ARDENS cominciano nel luglio del 1954. Questo titolo vuol dire FUOCO ARDENTE, motto che secondo Malachia, avrebbe distinto il pontificato di S. PIO X.

Sono andato a rileggere i numeri dei primi cinque anni e con mia sorpresa, ho scoperto che il periodico è nato con le rubriche e i contenuti che ancora mantiene: una grande parte è per far conoscere il Santo Pontefice; e un'altra è per registrare la vita della comunità parrocchiale di Riese. Così, ad esempio, nel primo numero di luglio 1954, si comincia a narrare la vita di S. Pio X, sia per gli adulti come per i fanciulli; si parla dei pellegrinaggi a Riese di moltissimi fedeli ed autorità. "A titolo di conoscenza, è scritto, si nota che dal 10 giugno 1951 (celebrazioni locali in onore del novello beato) a tutto dicembre 1953, ben 438.390 persone convennero a Riese. In gennaio 1954, circa 800; in febbraio, oltre 875; in marzo 1138 e nell'aprile 2110. Sono stati notati pellegrini esteri dalla Svizzera, Francia, Canada, Scozia".

Ancora fin dal primo numero si riportano suppliche e grazie a S. Pio X e si illustra la grande devozione popolare al nostro Santo. C'è nelle ultime pagine, come ancora oggi, un aggiornamento sull'anagrafe parrocchiale: il nome dei battezzati, degli sposati e dei defunti.

Le grandi feste a Riese per la Canonizzazione di S. Pio X

Ai primi di luglio: sabato 3 luglio 1954; domenica 4 e lunedì 5, si tennero a Riese grandi festeggiamenti in onore di S. Pio X, dopo la canonizzazione, con la partecipazione del vescovo di Treviso di allora, Mons. Antonio Mantiero, e quella del patriarca di Venezia, il card. Angelo Giuseppe Roncalli (che diventerà Papa Giovanni XXIII). I fedeli vennero preparati da una settimana di predicazione tenuta dal vescovo di Chioggia Mons. Piasentini e dal

prof. Don Giuseppe Pelloso del Seminario di Treviso. Le giornate furono intensissime e animatissime. Il numero di agosto riporta la cronaca di quella grande festa. Trascrivo qualche brano che ci permetterà di rivivere quell'entusiasmo e quella grande gioia. "La sera del sabato 3 luglio, il paese era animatissimo, anche in grazia di un'artistica ed eccezionale illuminazione elettrica, mentre le campane lanciavano il loro saluto osannante, il loro festevole invito alla celebrazione del domani. Il risveglio, nella luce del 4 luglio, fu dato dallo squillo festevole dei sacri bronzi, e dal rombo nel cielo di Riese degli aerei che lasciavano cadere migliaia e migliaia di manifestini inneggianti a S. Pio X. Animatissime le vie del paese pavesate a festa con bandiere tricolori e papali, intrecciantesi sopra indovinatissimi scudi a colori... pennoni, arazzi e fiori in ogni finestra delle abitazioni." Il Patriarca tenne una omelia memorabile, in cui esaltò le umili origini di S. Pio X e la grandezza della sua santità. Al pomeriggio venne invitato a tenere la commemorazione ufficiale in piazza, l'on. Luigi Scalfaro, allora sottosegretario al Ministero degli Interni, ora presidente della Repubblica. Discorso molto apprezzato ed entusiasmante. Il 5 luglio venne celebrata la Giornata Mariana a Cendrole, con grande partecipazione di fedeli, e con la parola calda e persuasiva di Mons. Piasentini.

Occorre dire inoltre che il periodico parla diffusamente della benevolenza del papa Pio XII verso Riese; dei grandi raduni che l'Azione Cattolica e la Coltivatori Diretti hanno promosso in quegli anni, sempre a Riese, per onorare il Santo. Fin dall'inizio vengono presentati grandi personaggi che fanno da corona a Pio X, come il card. Merry del Val, Manuna Margherita, ecc. Il periodico ha avuto dunque, fin da principio, lo scopo di illustrare la persona dell'umile figlio di Riese; scopo ancora valido e perseguito con costanza anche oggi.

**Mons. Giovanni Bordin
arciprete**

IGNIS ARDENS

CONOSCERE PIO X

QUARANTANNI FA...

I solenni riti della Canonizzazione di S. Pio X

In piazza S. Pietro

Era il 29 maggio 1954. La cerimonia della Canonizzazione di Pio X era indetta per le ore 18,30, ma fin dalle prime ore del pomeriggio da ogni parte di Roma erano affluiti in Piazza S. Pietro gruppi di pellegrini e di turisti, in gran parte stranieri. Man mano che l'ora si avvicinava il movimento diveniva sempre più intenso.

Alle 17 la piazza era gremita e presentava un aspetto incomparabile: sembrava davvero l'altare del mondo. Nelle tribune prendevano posto le autorità politiche, personalità di rango sovrano, le missioni: spagnola, francese, colombiana, irlandese e portoghese. Di fianco alla tribuna delle alte personalità era quella del patriziato romano e accanto a questa, in un'apposita tribunetta, c'erano i 66 discendenti in linea diretta o collaterale della famiglia Sarto, fra i quali la nipote di Pio X, Giuseppina Parolin di 82 anni.

Sul ripiano, a fianco del trono papale, c'erano i labari della provincia di Treviso, del Comune di Riese, paese natale del Santo, delle città di Venezia, di Mantova, di Catanzaro e di Roma.

In un ampio reparto avevano preso posto circa 200 Cavalieri del Santo Sepolcro, le rappresentanze dell'Azione Cattolica, la Postulazione della Causa di Canonizzazione col venerando Padre Parenti e i due miracolati: l'avvocato Francesco Belsani e suor Maria Luisa Scorcio.

Nel volto di tutti si leggeva una trepida

attesa.

Alle 18 uscì dal Portale di bronzo lo splendido corteo papale nella sua sontuosità tradizionale di vesti e di colori che è sempre quella da secoli e colpisce ogni volta lo spettatore come nuova e inattesa. Vi facevano parte Procuratori generali di tutti gli Ordini Religiosi, Cappellani segreti, Auditori della Sacra Rota, Protonotari Apostolici, Vescovi, Arcivescovi, Abati Mitrati, Patriarchi e Cardinali. Finalmente, sulla sedia gestatoria, portato da dodici palafrenieri pontifici, avanzò il Sommo Pontefice, Pio XII. Lo accolse l'urlo della folla animato da un frenetico sventolare di fazzoletti.

Quando il Papa giunse al trono preparato per Lui sulla facciata della basilica, scese dalla sedia gestatoria, assunse la mitra e diede inizio al rito della canonizzazione.

Prima di tutto i Cardinali vennero uno dopo l'altro a inginocchiarsi davanti al Papa -cerimonia dell'obbedienza- e gli baciaron la mano. Poi il Cardinale Cicognani, procuratore della Canonizzazione, supplicò in ginocchio il Papa di iscrivere nel catalogo dei Santi di nostro Signore Gesù Cristo, il Beato Pio X.

L'altoparlante diffuse sul grande silenzio della folla il latino della supplica che il Cardinale pronunciò con zelo e con enfasi. Il Segretario dei brevi rispose in nome di Sua Santità che il Santo Padre, era disposto, ma desiderava che prima fossero innalzate pre-

ghiere e fosse invocato l'assistenza dello Spirito Santo.

-Oremus- disse il Pontefice e tutti gli altissimi prelati si misero in ginocchio, quasi prostrati a terra per grande umiltà. Pregò in silenzio anche il Santo Padre, inginocchiato davanti al faldistorio che gli avevano portato dinanzi.

Molti dei sacerdoti e dei fedeli che erano nella piazza si misero in ginocchio e pregarono finché il Cardinale assistente ordinò: - Levate!- Si diffuse allora, nel gran silenzio, la voce tremula di Pio XII che intonò il «Veni Creator Spiritus».

Ma al secondo versetto e agli altri la sua voce fu sopraffatta dal coro potente e pieno degli assistenti e dei cantori.

Terminato l'inno, il Papa pronunciò la solenne definizione e l'iscrizione nel catalogo dei Santi del Beato Pio X e stabilì che il 21 agosto fosse il giorno in cui doveva essere festeggiato.

Appena il Papa ebbe terminato di pronunciare la formula, cadde il velo che ricopriva un grande arazzo appeso alla loggia centrale della basilica che raffigurava Papa Sarto assunto nella gloria dei Santi.

La cerimonia continuò secondo l'inderogabile procedura in cui hanno parte l'avvocato concistoriale, i protonotari apostolici e i camerieri segreti raccolti presso il trono, chiamati solennemente a testimoniare del pubblico atto di canonizzazione, finché il Papa pronunciò il discorso apologetico.

Lo concluse rivolgendosi al novello Santo questa preghiera: «Fà che in questo mondo agitato trionfi quella pace che deve essere armonia fra le nazioni, accorda fraterna e sincera collaborazione fra le classi sociali, amore e carità fra gli uomini, affinché in tal guisa quelle ansie che consumarono la tua vita apostolica divengano, grazie alla tua intercessione, una felice realtà a gloria del Signore Nostro Gesù Cristo che col Padre e lo Spirito Santo vive e regna nei secoli dei secoli».

Infine intonò il Te Deum.

A questo inno di ringraziamento levato dalla folla al Signore, si unì il festoso scampanio delle campane della basilica di S. Pietro, che si prolungò e dilatò, di chiesa in chiesa fino ai più remoti sobborghi della città.

Ginesta Fassina Favero

HAI RINNOVATO L'ABBONAMENTO A IGNIS ARDENS?

Conferma la tua fedeltà, la tua fiducia con il tuo sostegno personale, ogni anno. Vedi di farlo quanto prima!

Se puoi, offri un abbonamento ad una famiglia amica, ad una persona sola, o anziana o povera.

Un vivo grazie a tutti coloro
che hanno già rinnovato l'abbonamento per il 1994.

NEL FULGORE DELLA BASILICA VATICANA

(G.G.F.) - Domenica mattina, 30 maggio, si svolse nella Basilica Vaticana la solenne Cappella Papale. Allorché il Santo Padre, in Sedia Gestatoria apparve sulla soglia della Cappella e della Pietà, dall'alto della loggia le trombe d'argento suonarono la marcia del Silveri e l'immensa folla, raccolta nel tempio, salutò con entusiastiche acclamazioni il successore di Pietro.

Il corteo papale, percorsa la navata centrale, girò al lato destro dell'altare della Confessione e sostò all'inizio dell'abside.

Sua Santità, dopo aver recitato l'Introito della Messa con l'Em.mo Cardinale Tisserant (il quale celebrò il Pontificale all'altare Papale) si recò al trono dove ricevette l'obbedienza degli Em.mi Porporati.

All'Offertorio Gli furono presentate le tradizionali oblazioni consistenti in ceri, pane, vino, tortore, colombe e alcuni altri uccellini chiusi in gabbie argentate e dorate.

Al Sanctus e all'Elevazione le trombe d'argento eseguirono il Largo del Longhi.

Il Divino Sacrificio proseguì tra la devota attenzione della moltitudine che vi assistette e che ricevette la Benedizione Apostolica impartita dal Santo Padre con annessa l'Indulgenza plenaria.

Terminata la Messa l'Angusto Pontefice si recò, tra vivissime acclamazioni, sul ripiano della Basilica per benedire molti fedeli che, non avendo trovato posto nel tempio, attendevano nel portico sulla gradinata e nella piazza. Rientrato nella Basilica, fu salutato da una nuova vibratissima acclamazione, poi tra rinnovate, fervide manifesta-

zioni di entusiasmo si ritirò nella Cappella della Pietà.

Frattanto alla folla riunita sulla piazza, altre se ne erano aggiunte provenienti dalla via della Conciliazione e dalle vie adiacenti. Questi fedeli, assieme a quelli usciti dal



L'immagine di S. Pio X, portata dai fedeli in piazza S. Pietro per la cerimonia della Canonizzazione.



Pio XII benedice la folla

tempio, vivamente acclamarono il Sommo Pontefice che con paterno gesto di predilizione, tornò a benedire la moltitudine prima della loggia centrale del tempio e poi da una finestra del Suo appartamento privato.

Avevano presenziato al Sacro Rito i parenti di S. Pio X, i due miracolati per Sua intercessione, gli Ecc.mi Vescovi, i dignitari ecclesiastici, le missioni speciali, le rappresentanze ed altre personalità che avevano assistito alla solenne cerimonia della canonizzazione.

I cuori di tutti i partecipanti furono, invasi da una grande commozione. C'erano fra essi anche animi induriti dalle asprezze della vita, scettici che erano andati alle cerimonie

solo per godersi lo spettacolo, uomini senza la luce della fede, ma tutti sentirono aleggiare attorno a loro qualche cosa di sovrumano. Era stata la festa della bontà che si era celebrata nel centro della cristianità e tutti vi avevano partecipato.

Durante la sera di domenica, come già era successo sabato 29, una folla di fedeli, sempre rinnovantesi, acclamò entusiasticamente, fino a tarda notte, il Santo Padre Pio XII, per significargli gratitudine per la glorificazione del suo Santo Predecessore e confermagli filiale adesione e affetto.

Sua Santità si affacciò numerosissime volte, fin verso la mezzanotte a benedire e a salutare.

BENI CULTURALI OBSOLETI E NON VALORIZZATI: LE TESI DI LAUREA

(*Q.B.*) - Quando si parla di beni culturali, il pensiero corre ai beni culturali maggiori (chiese, palazzi, musei, ecc.) o minori (oratori, case rurali, "capitèi", ecc.), e si dimenticano purtroppo altri importanti frutti della ricerca, a volte sudata e personale, di molti studenti universitari.

Le loro tesi di laurea finiscono quasi sempre col fare bella mostra di sè nella biblioteca di casa, oppure restano celate in santuari per soli addetti ai lavori, oppure restano per sempre sepolte nel fascicolo personale presso l'università di laurea.

In ognuno di questi casi, per malcelato senso di "gelosia" o per noncuranza o per dettato burocratico, finiscono col rimanere improduttive, "sigillate" e ...inutili. Purtroppo, solo raramente vengono in parte pubblicate o possono essere accessibili: per lo più non vengono nemmeno segnalate. Eppure le schiere dei probabili utenti sono nutrite: studenti che vogliono farsi un'idea sugli studi da effettuare in futuro, insegnanti per aggiornarsi, studiosi per avere materiale fresco da citare, e chi più ne ha...

E' quindi da sottolineare la mancanza di informazioni sulle tesi discusse nei vari atenei e la quasi totale impossibilità di consultarle.

Apprezzabili eccezioni a questa regola si hanno quando la sensibilità del neodottore lo spinge a donare una copia ad una biblioteca perché essa la ponga a diretto contatto con

gli utenti interessati, oppure quando un ente la richiede per un concorso, un dibattito, un libro, una consulenza, uno studio particolareggiato.

Quello delle tesi è comunque un modo di "rarae aves": stampate in pochi esemplari, depositate nelle mani di pochissime persone, depositate presso un numero ancora minore di biblioteche, e ancora meno fatte conoscere per una fisiologica inadeguata informazione. Sicuramente una tesi non interesserà tutti i probabili utenti per l'indubbia diversificazione degli, ambiti specialistici (matematica, fisica, medicina, storia, ecc.) e ciò rende ancora più difficile la loro consultabilità e la loro pubblicizzazione.

Però urge una proposta operativa che spezzi il circolo vizioso: perché ogni comune non invita i propri cittadini laureati a prestare la propria tesi e la acquisisce in fotocopia? Oppure invita i laureandi a donare una copia della propria tesi di laurea? Sarà poi compito di ogni singola biblioteca comunale far circolare in ambiti sempre più ampi notizie e segnalazioni circa i testi in proprio possesso: ciò sarà utile specialmente ai giovani che cercano una strada per il proprio futuro.

E perché le scuole superiori non contattano i loro ex studenti e non li invitano a dare una copia delle loro tesi alla propria biblioteca scolastica? In questo modo i docenti

possono aggiornarsi e segnalare ai propri studenti l'utilizzo di un materiale che può svolgere un'opera di orientamento verso una scelta più ponderata e meno casuale degli studi universitari, da proseguire poi eventualmente in corsi post-universitari (dottorati, ecc.).

Ciò avrebbe, se non altro (e scusate se è poco), l'utilità di proporre al giovane studente una scelta per la propria vita futura più meditata e consapevole, riducendo i rischi una scelta per l'università "al buio".

E perché i Provveditorati agli Studi, i sistemi bibliotecari, gli enti Provincia e Regione non coordinano un piano (con un fi-

nanziamento misto pubblico privato, coinvolgendo le banche locali) che possa raggiungere gli utenti in cerca di un bandolo di una matassa?

In tempi dominati dall'informatica e dalla telematica ciò non è solo possibile, ma è anche doveroso. E già qualche biblioteca ha capito questa situazione e si sta avviando, lentamente ma sicuramente, sulla giusta strada, come qualche scuola superiore, sperando nella sensibilità dei laureati. Ad esempio, Riese Pio X. Molte sono ormai le tesi su S. Pio X. Nel prossimo numero presenteremo l'ultima tesi discussa ad Urbino nel mese scorso.

IL CAMPANILE DI RIESE HA 300 ANNI

Forse parlare di un campanile in un'epoca in cui anche il più piccolo grattacielo delle nostre città stravince il confronto delle altezze, non ha molto significato. Le nuove torri grattanuvole sono diventate ormai da anni il centro nevralgico, pulsante e pensante delle attività quotidiane "che contano".

Eppure non è lontano il tempo in cui il piccolo campanile del più piccolo paese riusciva ad essere sempre il migliore ed il più importante per gli abitanti.

Per secoli è stato, in ogni comunità cristiana o civile, il punto di riferimento centrale della vita quotidiana: scandiva le ore, richiamava ai doveri religiosi e civili, quasi personificava la comunità che l'aveva co-

struito, che in lui si riconosceva e che lo difendeva nelle dispute strapaesane.

Simbolo "forte" di unione è, quindi, sempre stato il campanile. Simbolo di unità di una popolazione che si riuniva nella propria chiesa, attorno al proprio parroco.

Simbolo anche di autonomia comunitaria, libera di celebrare il proprio credo in modo sentito e peculiare, caratteristico di quella comunità, emblematico di quella comunità, esclusivo di quella comunità, distintivo di quella comunità.

E a questo punto il campanile diventa anche segno di diversità dalle altre comunità, nel senso che oltre a sottolineare i vincoli di unità di alcune persone in un'ottica di

identità comunitaria, nello stesso momento esalta i segni distintivi, e diventa simbolo di divisione fra le comunità.

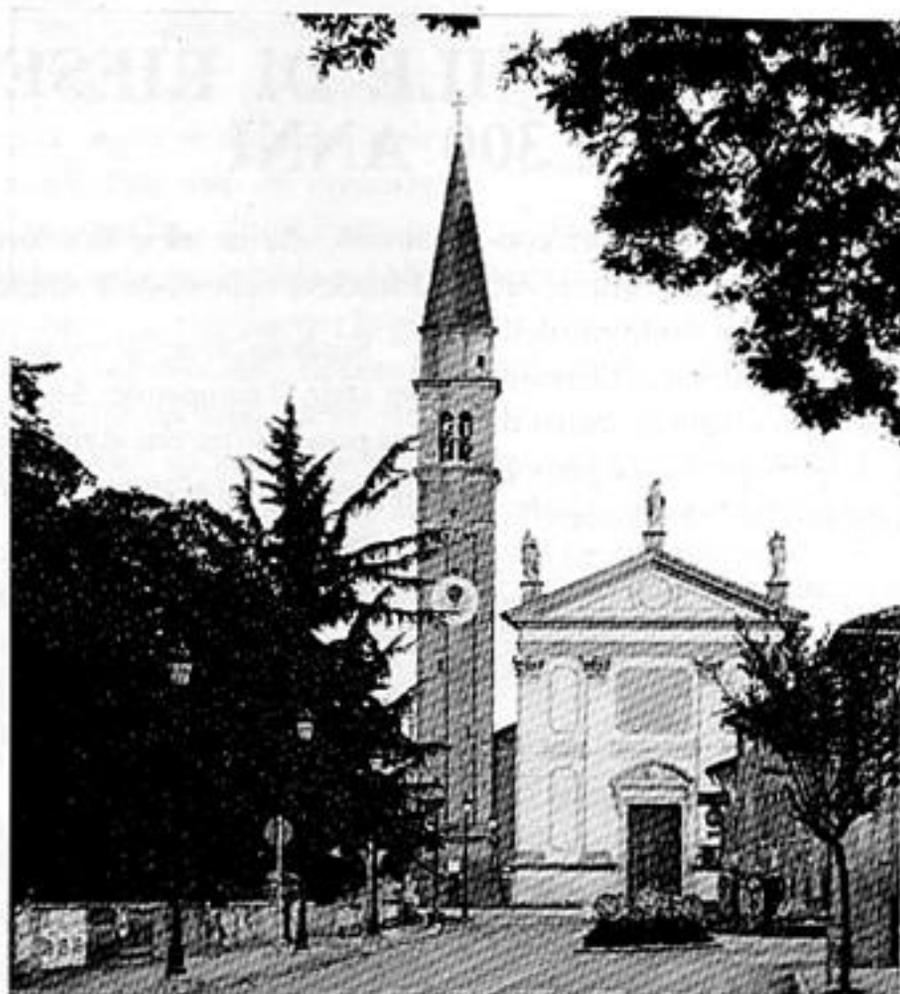
Pensiamo anche oggi al fatto che in uno stesso comune esistono divisioni laceranti, dovute al fatto che le diverse frazioni si riconoscono meglio nel loro campanile che nel palazzo comunale, in quanto l'antichità del vincolo nato all'ombra del campanile è più cementante di quello imposto circa 200 anni fa, in epoca napoleonica.

Tuttavia il richiamo della propria comunità, del proprio campanile non è stato soffocato dalla società contemporanea: lo abbiamo toccato con mano nella scorsa estate, quando i concittadini riesini in diaspora nel mondo hanno fatto ritorno alle proprie co-

munità locali, riconoscendole dal campanile e dal suono delle proprie campane. E non sono tornati divisi, visto che tutti si sono recati al campanile in cui tutte le comunità riesine si riconoscono, cioè al campanile delle Cendrole, che rappresenta nel tempo l'unità nella diversità delle comunità dei credenti del territorio di Riese. E poi, lontani nel mondo, si riconoscono non nei grattacieli dei paesi in cui operano, ma il loro pensiero corre al campanile della comunità che la vita li ha costretti a lasciare.

Dopo 300 anni un campanile, in un'epoca secolarizzata che ha sconvolto i valori secolari, può diventare ancora segno di una unione più ampia, più universale.

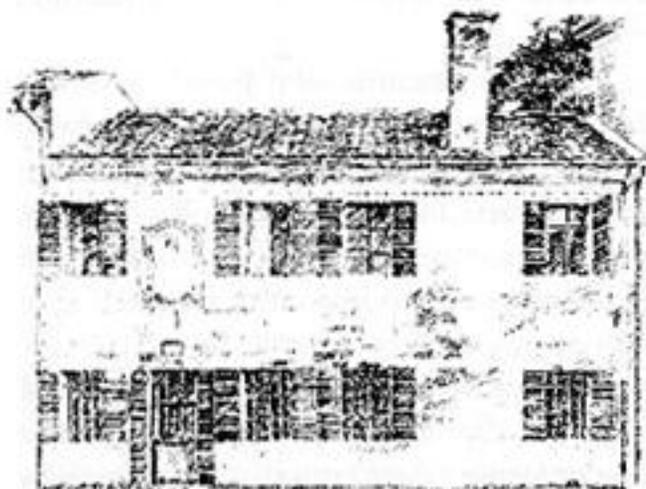
Quirino Bortolato



43 REGISTRI, 91 ANNI DI DEVOZIONE

(*Q.B.*) - Sono stati recentemente ordinati e catalogati i 43 grossi registri che portano le firme dei visitatori e dei pellegrini che nel corso di 91 anni sono passati a visitare la Casetta natale di S. Giuseppe Sarto a Riese.

Ora si aprirà la fase di studio del fenomeno, che è tutt'altro che trascurabile, dato che la piccola Casa è meta di continue visite di persone di ogni ceto e razza: non vi si accostano solo veneti o italiani, ma anche europei dall'Atlantico agli Urali, giapponesi, vietnamiti, argentini, cileni, brasiliani, canadesi, australiani, zairesi, tanto per citare alcuni paesi.



La Casetta dove nacque S. Pio X.

È l'umile Casetta non è stata visitata solo da Giovanni Paolo II o da alti prelati della Chiesa, cardinali, vescovi, ma soprattutto da anziani e fanciulli (lo si arguisce dalle firme malferme o che testimoniano i primi approc-

ci con la scrittura), gruppi catechistici e culturali, scholae cantorum, parrocchie, chierichetti, gruppi di religiosi, associazioni sportive o di combattenti e reduci, società di mutuo soccorso, sposi, cresimati. Una stima "veloce" dell'entità dei visitatori? Fatta a spanne sugli ultimi due registri, tenendo conto che ognuno ha 400 facciate e che ogni facciata porta circa 150 firme, negli ultimi 8 anni sono passati 60.000 pellegrini, circa 8.000 all'anno. In 91 anni, circa un milione di persone. E pensare che non tutti firmano, dato che per vari motivi molte volte firma una sola persona per un intero gruppo. Interessanti sono poi le piccole preghiere, le richieste di grazie e di protezione che ognuno richiede per sé e per i suoi cari.

Non trascurabile, anche se piuttosto sporadica, è la presenza dei sacerdoti delle Fraternità di S. Pio X, che si riconoscono nel messaggio del vescovo scismatico Lefebvre: il 4 febbraio hanno firmato 26 seguaci da ogni parte del mondo.

L'importanza dei registri, al di là del numero e della fama dei firmatari, va ricercata nel fatto che in 91 anni, da quel lontano settembre 1903, non si è mai arrestato un flusso di fedeli che si recano in devoto pellegrinaggio all'umile Casetta del Santo di Riese, in uno stillicidio continuo che due guerre mondiali e la secolarizzazione non sono riuscite ad eliminare.

IGNIS ARDENS VITA PARROCCHIALE

Preparazione alla Messa di Prima Comunione Giovedì santo

(G.G.) - "Al mio Parroco.

"Le chiedo di essere ammesso alla Prima Comunione. Desidero che Gesù venga finalmente dentro di me. So che in quell'Ostia Consacrata Lui è realmente presente. Nell'Ultima Cena pronunciò sul pane e sul vino le parole che il sacerdote pronuncia sull'altare, donandoci poi il Corpo e il Sangue di Gesù.

Io aspetto con ansia quel giorno perché so che Gesù, venendo dentro di me, mi aiuterà a vivere da buon cristiano e lo pregherò di aiutare anche i miei genitori a volersi sempre bene".

Ecco una delle tante, belle letterine scritte dai bambini che quest'anno hanno ricevuto la Prima Comunione, presentate al Parroco il Giovedì Santo per chiedere l'ammissione al Sacramento.

All'Offertorio, accompagnati dai loro genitori, tenendo in mano quanto avevano scritto con spontaneità e con impegno, i bambini si sono recati ai piedi dell'altare per compiere un gesto che li ha resi più consapevoli del grande dono che stanno per ricevere.

Per i loro genitori è stata una grande gioia poter presentare a Gesù quei bambini, ricevuti da Lui come dono prezioso e farsi garanti delle loro educazione religiosa. E in quella sera c'era certamente il ricordo di tanti sacrifici, di tanto amore donato, di tante gioie, speranze, attese, desideri.

E c'era motivo di riflessione profonda per tutta la Comunità.

Gesù Eucaristia è veramente il centro di tutta la vita?

A che cosa mirano le molteplici attività pastorali, prima fra tutte l'annuncio della Parola nella catechesi?

Quale significato ha la Messa in cui da anni i "grandi" si accostano alla mensa del Signore, pregano, cantano, si scambiano il segno della pace?

Le risposte sono più che altro «ideali» da realizzare con la buona volontà di tutti, in particolare delle famiglie.

L'Eucaristia è la vita di ogni comunità cristiana: in essa si costruisce la vera fraternità e la vera gioia.

Ai cari fanciulli, che hanno atteso la festa nel candore, nel desiderio di scoprire sempre di più Gesù presente in mezzo a noi e di trovarsi uniti come fratelli a nutrirsi dello stesso Pane di vita, l'augurio che la loro Fede possa sempre più aumentare e li apra alla comunione con tutti.

Domenica 24 aprile si è pervenuti ad un'altra tappa importante; genitori e comunicandi si sono riuniti nel salone della Scuola Materna con le catechiste e con il Parroco per un breve Ritiro di preparazione.

Dopo la preghiera fatta assieme, Suor Mirella ha consegnato ai genitori un libretto di "Preghiere in famiglia" per l'ultima settimana prima della Messa di Prima Comunione.

Il libretto è veramente fatto bene; contiene Parabole di Gesù, miracoli, preghiere e

alla fine è disegnato il cesto della bontà ed è scritto il consiglio della catechista; disegnare nel grande cesto dell'amore un seme per ogni gesto di bontà che il bambino riuscirà a compiere.

I genitori sono rimasti con il Parroco, i bambini sono passati nella Casa del Giovane ed hanno assistito alla proiezione di filmine - diapositive dal titolo "Insegnaci, Signore, ad ascoltare la Tua Parola".

Ogni catechista aveva il compito di illustrare alcune parti.

Poi, divisi in sottogruppi, i bambini hanno ricostruito con frasi e immagini le tre storie del pane, del vino, del dono di Gesù.

Ne è seguita una conversazione di confronto tra le storie, sulle esperienze e conoscenze dell'Eucaristia per arrivare al signifi-

cato della parola che è "rendimento di grazie".

I bambini erano felici. Hanno quindi partecipato alla S. Messa Domenicale con i loro genitori in attesa trepida e gioiosa del giorno del loro primo incontro con Gesù.

E per concludere, ecco un'altra letterina significativa.

"Al Parroco.

Oggi, Giovedì santo, giorno in cui Gesù ha istituito l'Eucaristia, chiedo con tutto il cuore di essere ammesso alla Prima Comunione perché mi sono impegnato a lungo per riceverla, perché vorrei diventare più buono, perché Gesù entrando dentro il mio cuore mi farà diventare più caritatevole, più generoso, più misericordioso verso il mio prossimo".

La Comunione d'impegno

(G.G.) - Nella comunione del Giovedì Santo, giornata carica di emozioni e di significati per ogni cristiano, i ragazzi di terza media hanno fatto la loro Comunione di impegno.

Erano circa la metà di quelli che a novembre hanno ricevuto la Cresima, gli altri... hanno già fatto altre scelte, purtroppo!

Questa "fuga" è motivo di riflessione per genitori, per catechisti e per tutte le Comunità.

Come trovare il modo di coinvolgerli?

È difficile rispondere. Si tratta forse di cambiare mentalità, metodologie, di saper conquistare il loro interesse, comunicare con loro come ha fatto Gesù con i discepoli di Emmaus.

A dir il vero abbiamo anche tentato questo approccio impegnativo, chiedendo l'aiu-

to a Don Antonio il quale, in alcuni incontri, ha messo in atto una preparazione più vicina al mondo dei ragazzi.

Nel primo, dopo la lettura di una scheda con preghiere adatte allo scopo, don Antonio ha spiegato il significato della Comunione di impegno -Ha chiesto, in una riflessione sul Giorno del Signore, i motivi per cui si va a Messa e dai motivi "nostri" è passato a spiegare quelli di Gesù.

Nel secondo incontro l'argomento era "La Comunione di impegno durante l'adolescenza".

I ragazzi hanno riflettuto su come erano e come sono ora circa la loro corporeità, la religiosità, le socialità per ~~contestarne~~ ^{constatarne} i cambiamenti.

Nel terzo incontro, don Antonio ha fatto capire come "la Comunione al Corpo ed al

Sangue di Cristo doni lo Spirito Santo che orienta, se accolto con fede, tutte le nostre dimensioni verso il servizio, la carità, facendoci essere "riflessi" dall'amore di Gesù per chi ci sta attorno.

Questo dono porta frutto se corrisponde, da parte nostra, ad un impegno concreto nella comunità cristiana".

Volendo riassumere ulteriormente gli incontri di preparazione, si può dire che è stato presentato ai ragazzi un "progetto di vita", lo stesso di Gesù, l'Amico che aiuta a crescere secondo il Vangelo, nell'amore di Dio e nella carità verso il prossimo.

Alcuni di questi ragazzi si fanno presenti ora nella Comunità parrocchiale come lettori della Parola di Dio e compiono con costanza e diligenza questo servizio.

Si cercherà in seguito di interessarli a gesti di carità, di amicizia anche verso i loro compagni più sfortunati e fisicamente meno dotati di loro.

Il Giovedì santo questi ragazzi sono stati protagonisti e presenti nei momenti più si-

gnificativi della Messa: in dodici per la lavanda dei piedi, altri per le letture, per portare i doni nella processione offertoriale, tra i quali doni c'erano le loro domande di ammissione alla Comunione d'impegno.

Dopo la Comunione hanno letto le preghiere più significative da loro composte. Alla fine, tutti insieme nel presbiterio hanno letto al preghiera del Card. Martini "Al centro della nostra vita".

Sono passati poi in Canonica per consumare la «cena ebraica»; don Antonio ne ha spiegato il significato, i punti caratteristici, il simbolismo mentre i ragazzi mangiavano l'agnello, le erbe amare, il pane (simile a quello azzimo), bevevano le coppe del vino, secondo il rito ebraico. Alla fine si è passati al racconto della Pasqua di Gesù.

Tutto è terminato all'aperto, nel cortile a nord della Canonica con i canti "Grandi cose" e "Lodato sii" cantati con gioia e allegria dai ragazzi, nell'ultima, tiepida sera di marzo, mentre sentivano ancora nel cuore il fascino irresistibile della presenza di Gesù.

8 Marzo: festa della donna

(G.F.) - La festa della donna, quest'anno, ha avuto a Riese Pio X, un carattere tutto particolare.

Si è voluto ricordare Margherita Sarto Sanson, mamma di S. Pio X, nel centenario della sua morte. A questo scopo è stato preparato e diffuso un ciclostilato con la fotografia e i dati più salienti della vita esemplare di questa donna, sposa e madre di altissima levatura morale.

A tutte le Messe è stato parlato di lei e il suo ottimo operare è stato indicato come esempio da seguire a tutte le donne, anche se ora i tempi sono cambiati.

Le associazioni femminili hanno inoltre organizzato qualcosa di speciale. Alle ore 19 c'è stata una S. Messa con la partecipazione di molte donne. È seguito poi un lieto simposio nella sala comunale che le ha trattenute per qualche ora in sana allegria.

Questa festa della donna, al di là delle variopinte manifestazioni con l'omaggio del ramoscello di mimosa, vuole essere un riconoscimento per quanto ella fa in tutti i campi del lavoro.

È sempre pronta in famiglia come sposa, madre, sorella, con una dedizione totale senza limiti di tempo. Troviamo molte donne

impegnate nei luoghi della sofferenza con completa dedizione, lì dove non ha senso il protagonismo e la dolcezza deve essere unita alla professionalità. Altre sono gravate da responsabilità che portano alla stanchezza fisica e psichica. Altre ancora si dedicano alla cura dei piccoli e all'educazione e alla formazione morale delle nuove generazioni. Nell'ambito religioso poi dobbiamo sottolineare una vera disponibilità della donna per l'aiuto nelle parrocchie.

Dai giornali cattolici apprendiamo che non mancano come studiose ed esperte in ogni campo delle scienze religiose e che partecipano attivamente agli organismi ecclesiali a tutti i livelli.

È giusto quindi che ci sia almeno una volta all'anno una giornata dedicata alla donna anche per dimostrare le conquiste che ella è riuscita ad ottenere in tutti i settori della vita e delle attività.

Concerto a Cendrole

(G.F.) - Il lunedì dell'Angelo, nel Santuario della Madonna delle Cendrole, ha avuto luogo un concerto musicale che ha riscosso il plauso di tutto l'uditorio.

Alle ore 15 è iniziato il canto tradizionale del Vespro. La corale di Riese Pio X, sotto la direzione del maestro Bruno Loro, ha poi eseguito il Magnificat a quattro voci dispari, di Mozart.

Il maestro Giovanni Campello, insegnante presso l'Istituto Diocesano di musica sacra di Treviso e alla Fondazione Morello di Castelfranco, si è esibito all'organo con sei suonate d'autore.

Verso la conclusione la corale di Riese ha cantato: "Resta con noi Signore" di Bach.

Tale concerto ha avuto lo scopo di inaugurare l'organo restaurato per la munificanza della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana (Cassamarca) di Treviso, che ha sponsorizzato quasi tutte le spese per i lavori eseguiti dalla ditta Piccinelli di Padova, durati quasi tre mesi.

L'organo di Cendrole, strumento musicale di pregio, ha una sua storia che, con l'aiuto di qualche documento, si può ricostruire.

È del 1761, epoca in cui si stava riedificando il santuario, il contratto originale che dice testualmente: «Patto stabilito tra il signor organaro da una, con li massari e il deputato della chiesa della B.V. delle Cendrole dall'altra, cioè si obbliga detto signor fabbricare l'organo di detta chiesa coli seguenti registri: principale bassi, principale soprani, voce umana, contrabassi e sua ottava, sei accoppiamenti, cornetta, flauto, tamburo. Si tira tutti con mano. Sora, organo sostanziale di piedi otto: la facciata di piedi cinque. La facciata sarà di stagno finissimo di Malacha, composta di canne 21 bene lavorate e sonore. Le canne interne di piombo con 20 per cento di stagno, ben lavorate, de bon peso e de bona armonia».

Da questo documento non si può conoscere l'autore dell'opera, anche se quello «stagno finissimo d Malacha» e quelle canne «de bon peso e de buona armonia» ci dicono che si tratta di uno strumento non comune.

Si viene a conoscere che l'organo di Cendrole fu costruito dal Callido, uno dei più rinomati organari veneti del 700, da una nota spese della fabbrica di Cendrole del 1783.

La nota dice: «speso per netar l'organo e governarlo come appare una ricevuta del signor Gaetano Callido di Venezia £. 108 soldi 5».

Un organo prezioso, dunque e sempre efficiente.

A dimostrarlo valga anche il fatto che l'organaro veneziano Bazzani, convocato per una revisione generale, oltre un secolo dopo la costruzione, assicurava che bastavano poche cose: una bella pulitura, la sostituzione di qualche molla, la livellatura della tastiera, qualche aggiornamento al flauto; il tutto per £. 320 che, a lavoro compiuto, gli furono pagate dal fabbricere Pasquale Monico.

I documenti ci dicono che un'altra volta furono messe le mani sull'antico gioiello di Cendrole, nel 1910, dalla rinomata fabbrica di organi Malvestio di Padova, per ordine ed elargizione dell'allora Papa Pio X, il quale, però, non permise fosse ampliata la cantoria,

in quanto sarebbe risultata sproporzionata alla chiesa.

L'inaugurazione solenne fu fatta l'8 settembre 1911, festa della Natività della Vergine.

Qualche giorno dopo, Domenico Malvestio spedì da Padova un fotografo con una macchina speciale per fare all'organo una fotografia «da spedire al Papa perché potesse compiacersi nel vedere il frutto delle sue elargizioni».

Da quella data dell'8 settembre 1911 sono passati parecchi anni e quell'organo, che fu oggetto di cura particolare da parte di S. Pio X, aveva bisogno di pulitura e accordatura.

Ora, restaurato e messo a nuovo, continuerà, con il suono armonioso che dalle sue canne sprigiona, a rendere solenni le cerimonie che si faranno nel Santuario delle Cendrole, in onore della Vergine Santissima.

La Sacra Rappresentazione

(G.G.) - Il Venerdì santo, 1 aprile scorso, alle ore quindici, la chiesa parrocchiale era gremita di persone, riunitesi per commemorare nel ricordo, nel raccoglimento, nella adorazione, l'ora drammatica della morte di Gesù.

Quest'anno c'era una novità: al posto della Via Crucis i ragazzi delle Scuole di Catechismo, preparati da Don Antonio e da Suor Mirella, si sono esibiti in una Sacra Rappresentazione che ha fatto rivivere ai presenti alcuni brani evangelici e soprattutto la Passione e la Morte di Gesù.

Nell'abside della chiesa, opportunamente addobbata per l'occasione, sono comparsi il cieco nato con Gesù che lo guarisce, i

farisei che inscenano un vero e proprio processo perché non vogliono credere al miracolo. E ancora il paralitico che torna a casa con il suo lettuccio nelle spalle e altri farisei increduli che protestano, appigliandosi alla violazione del sabato.

Ne è seguita la scena della risurrezione di Lazzaro, poi il processo a Gesù, la sua morte, l'apparizione ai discepoli di Emmaus.

Una rappresentazione sia pur sacra, si penserà, proprio il venerdì santo, in chiesa, al posto della Via Crucis, non può distogliere i fedeli dal raccoglimento e dalla preghiera?

Non è stato così perché Don Antonio con l'introduzione, le preghiere, i canti che accompagnavano ogni scena, ha saputo susci-

tare momenti di riflessione e di vera preghiera.

I piccoli attori sono stati veramente bravi nell'interpretazione dei personaggi e avvenimenti, riuscendo a conquistare e a commuovere i presenti.

Oltre alla scenografia, hanno meritato un plauso i costumi del tempo, confezionati con bravura e con pazienza da Suor Mirella.

Belli i soldati romani con elmo, corazza, scudo, lancia, divisa e così pure gli altri personaggi vestiti con tuniche e dotati di

scettri, corone e calzari ai piedi, secondo l'usanza del tempo.

Commovente e ben interpretata la morte di Gesù in croce.

Ci sono voluti tempo e sacrificio per preparare la Sacra Rappresentazione: ma essa è stata, si può dire, una toccante preghiera e meditazione che certamente ha inciso negli animi e ha favorito nei presenti maggior coinvolgimento nella meditazione della Passione di Gesù.

Catechisti... cercansi

Suor Mirella, la Suora che quest'anno propone coordina i catechisti della Catechesi nella nostra Parrocchia, ha chiesto alle Catechiste, all'inizio del loro impegno annuale, di riflettere e di mettere per iscritto le motivazioni che giustificano tale loro scelta.

Mi è piaciuta, tra le altre, la risposta di una giovane catechista, che trascrivo.

- "Tutto è iniziato un paio di anni fa quando la superiora Suor Antonietta cercava nuove persone da inserire nella schiera delle Catechiste.

Con i suoi modi gentili e persuasivi, ha invogliato me e una mia amica a provare questa nuova esperienza.

All'inizio l'ho presa così, tanto per fare qualcosa, ma col passare del tempo scoprivo che mi piaceva stare con la mia classe e ogni volta che terminava la lezione, il pensiero era già rivolto a come preparare la lezione successiva.

Così va a finire che ti affezioni ai tuoi bambini e cerchi di fare del tuo meglio per trasmettere loro qualcosa di buono.

All'inizio di ogni anno c'è sempre un po' di timore, ma poi questo passa e l'entusiasmo

prevale.

Gli altri anni mi è stata affidata sempre la I^a elementare, quest'anno la II^a.

Lavoro con qualche perplessità, perché i bambini faranno la prima confessione e questo per loro è un passo importante.

Non so se sarò in grado di essere una "buona" catechista, ma se non provo a scoprirlo non lo saprò mai.

È una responsabilità, ma vale la pena di scommettere su questo Gesù, che mi chiede di cambiare e di seguirlo.

Ci saranno da imparare cose nuove e questo è ancora più bello; le tue gioie e i tuoi timori li puoi condividere con altre persone che come me hanno accettato di fare catechismo.

In loro c'è sempre un punto di riferimento, puoi chiedere consigli e imparare da chi ha più esperienza.

Il tutto sorretto dalla speranza e dalla preghiera che Gesù mi aiuti pian piano a fare qualcosa di utile per me e per gli altri. -

Altre risposte si possono riassumere così: "Sento il bisogno di trasmettere agli altri la Fede e il Vangelo." - Desidero essere di aiuto

alle Comunità della mia Parrocchia, anche se non mi è stato facile ^{accettare} ~~aiutare~~, cerco di trasmettere la Parola di Dio e nello stesso tempo di metterla in pratica per dare testimonianza.

Sono orgogliosa della mia Fede e desidero trasmetterla agli altri. Ho accettato per approfondire la mia Fede, per ritrovare meglio me stessa in rapporto a Dio.

Desidero ricambiare l'aiuto che ho ricevuto dagli altri nell'educazione religiosa dei miei figli".

Mi tornano alla memoria i miei anni giovanili, quando Mons. Valentino Gallo, il parroco di allora, mi affidò per la prima volta una classe terza di catechismo.

Allora era tutto più semplice: non si facevano tante riunioni preparatorie, né si usavano guide aggiornate; si spiegava il Catechismo di S. Pio X cercando di farlo nel miglior modo possibile, prima di tutto vivendolo.

Mi ritrovavo con i fanciulli in una stanza dell'attuale fioreria Visintin, coordinatore delle varie sezioni, sparse in diversi stabili del paese. Un giorno mi corresse: avevo fatto un errore circa la festività del S. Patrono S. Matteo, annoverandola tra le feste di precetto.

Non avevo ancora diciassette anni, costava sacrificio anche allora perché bisognava impegnarsi di domenica e poi c'era il timore di non farcela, ma ci si buttava, confidando nell'aiuto del Signore.

Certo, erano altri tempi!

Monsignor Arciprete sollecita continuamente i cristiani ad occuparsi della vita della Comunità, come è loro preciso dovere in forza del Battesimo.

Uno dei compiti più impegnativi e che suscita perplessità e dubbi anche in chi sentisse il desiderio di assumerlo, è senz'altro

quello di far catechismo per la preparazione e l'aggiornamento che chiede e per le difficoltà che si incontrano a volte nel rapporto con i ragazzi, sollecitati da mille stimoli e distrazioni.

Come abbiamo sentito sempre, però, si tratta di incominciare con buona volontà e il resto viene a poco a poco.

Il Documento Base per il rinnovamento della Catechesi, presenta in modo chiaro la fisionomia apostolica e spirituale del catechista e mette in evidenza alcune doti che gli sono richieste.

Lo stesso documento dice che egli deve assolvere il suo compito con umiltà e fiducia.

Certo, di fronte al mistero che deve annunciare, ogni catechista sperimenta la sua povertà e manchevolezza.

Ma appunto perché si tratta di un mistero che lo trascende, egli si rende disponibile con umiltà e fa affidamento nell'aiuto e nella grazia di Dio che sa penetrare, anche con mezzi inadeguati, nell'anima di chi riceve l'annuncio catechistico.

Per questo, più che cercare di persuadere ad ogni costo, il catechista dovrà annunciare il messaggio cristiano lasciando a Dio il compito di renderlo vivo e operante nel fanciullo: semmai lo persuaderà con la forza della sua testimonianza, mostrando tutta la bellezza della verità con la sua vita.

Il documento infatti definisce il Catechista una persona che "si caratterizza anzitutto per la sua vocazione e il suo impegno di testimone qualificato di Cristo e di tutto il mistero di salvezza.

Le doti di psicologo, di sociologo, di persuasore, di pedagogo, che egli si impegna ad acquistare e coltivare, hanno efficacia, se sono assunte in queste dimensioni." (Documento Base, cap. X)

Al di là di grandi definizioni, il catechista cerca di conoscere il vissuto, lo stato d'animo del fanciullo e l'ambiente in cui lui vive.

Lancia messaggi di umanità, si interessa a coloro che sono meno valorizzati e socialmente meno riconosciuti.

Cerca cioè di conoscere i fanciulli e il messaggio che deve annunciare.

Soprattutto ha la passione dentro e ci mette l'animo per attirare e non costringere.

È insegnante, cioè «è chiamato a rendere esplicita tutta la ricchezza del Mistero di Cristo, colto in modo globale, fin dall'inizio, nell'atto di fede».

... deve «far percepire e capire, per quanto è possibile, la realtà di Dio che si rivela e si comunica» (doc. Base).

Per questo il catechista si sforza di conoscere bene il messaggio cristiano e si prepara

a trasmetterlo anche attualizzando, cioè usando i mezzi adatti al nostro tempo e al modo di apprendere dei fanciulli.

Si propone inoltre di far vivere la fede, aiutando il destinatario a praticare la virtù, a far buon uso della sua libertà, a vivere lo spirito comunitario, partecipando alle iniziative della sua Parrocchia.

Nella I^a lettera di S. Giov. apostolo leggiamo:

- Ciò che abbiamo udito, ciò che abbiamo veduto, ciò che abbiamo toccato, noi ve lo annunciamo. - (Giov. 1,1)

Il catechista si sforza di agire in questo spirito, fiducioso che nell'anima di ogni fanciullo vive e opera lo Spirito Santo.

Per questa certezza, attendiamo altre persone che, l'anno prossimo, diano la loro disponibilità nel campo della Catechesi.

Dubbi e perplessità: le supereremo insieme!

Gianna Gaetan

Giubilei sacerdotali

(G.F.F.) - Giovedì, 14 aprile n.s., i sacerdoti originari di Riese Pio X si sono ritrovati al Santuario della Madonna della Cendrole per una solenne concelebrazione.

Volevano festeggiare il 50° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Don Primo Tieppo e Don Luigi Simeoni.

I loro coetanei ricordano che ci fu gran festa a Riese in quel lontano 1944. Tre figli di questa benedetta parrocchia. Don Primo Tieppo, Don Luigi Simeoni e Don Ugo De Lucchi, salivano, per la prima volta, l'altare del Signore. Tutta la popolazione si stringeva attorno a loro, la piazza era pavesata a festa, le campane suonavano a distesa.

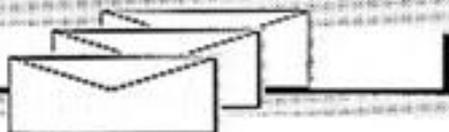
Poi ognuno raggiunse il campo d'apostolato assegnatogli dal Vescovo.

Due di loro, Don Primo e Don Luigi continuano anche ora a lavorare nella vigna del Signore: uno a Loreggiola, l'altro a Covolo di Piave.

Don Ugo, invece, sacerdote esemplare, generoso, intelligente, colto e nello stesso tempo umile, trentacinque anni fa fu ritenuto da Dio già maturo per il Cielo.

Mentre porgiamo, le più vive congratulazioni a Don Primo e Don Luigi e auguriamo loro ancora tanti anni di fecondo apostolato, per don Ugo recitiamo una preghiera particolare, fiduciosi che dal Cielo veglierà sulla sua Riese e specialmente sui giovani che, durante la sua breve vita, ha tanto amato e ai quali ha dedicato le sue migliori energie.

I nostri lettori ci scrivono



A Guelph e nel circondario di Toronto Da 21 anni si celebra la Festa di S. PIO X

Benito Monico ci ha inviato per Pasqua una lettera in cui descrive la Festa di S. Pio X che è stata fatta a Guelph (Canada) nell'ottobre 1993. Era inoltre stato informato che l'11 marzo 1994 il Comitato per il ritorno dei Rieseni nel Mondo, avrebbe tenuto la sua ultima riunione, con una cena di saluto. Parla anche delle nuove elezioni del Comitato S. Pio X. Ecco la lettera.

"Carissimo Mons. Bordin, in occasione della visita in Italia del mio suocero Osvaldo, prendo l'opportunità di farmi sentire, per augurarle ogni bene.

Ho inteso che vi siete riuniti l'11 marzo u.s. con tutte le persone e i gruppi che hanno organizzato il ritorno mondiale dei Riesini

nel mondo. Ho spedito un fax per significare la mia e nostra partecipazione, che credo il nostro Sindaco abbia ricevuto e letto. Quanto avrei pagato per essere stato tra voi in quella sera, per dirvi ancora grazie: tanto questa visita a Riese ha lasciato nel mio cuore un'impronta incancellabile!



Il nuovo Comitato S. Pio X, posa per la foto di rito.

Adesso stiamo preparando la festa al novello sacerdote, p. Luigi Santi, per il 24 aprile. E abbiamo già fissato la data della prossima festa di S. Pio X del 1994: il 29 ottobre, unitamente all'Associazione Trevisani nel mondo. Siamo sempre impegnatissimi! A proposito Le voglio parlare un po' della Festa di S. Pio X, celebrata il 23 ottobre u.s..

Tutta la nostra Comunità trevigiana di Guelph si trova da ben 21 anni attorno alla figura prestigiosa di S. Pio X nel mese di ottobre. E devo dire che è un record di tempo... tanti anni! Non sono mancate le difficoltà, specialmente nei primi tempi. Allora ci fu anche la presenza generosa ed entusiasmante di Fra Pio Cremasco. Quest'anno tale festa è stata accoppiata ad un'altra festa trevigiana: la mostra dei prodotti tipici trevigiani dell'autunno. L'abbiamo chiamata: "Autunno trevigiano in onore di S. Pio X".

Come è consuetudine, abbiamo iniziato la Festa con la celebrazione religiosa. Ha partecipato P. Mario Bellinaso e p. Mike Wunder. Il Coro Culturale Italiano ha contribuito con la propria esibizione alla partecipazione profonda della Messa. E' da rilevare la presenza dei giovani che hanno preso parte e data la loro collaborazione all'intera festa. Non è mancato il ricordo dei nostri morti ed un pensiero per i malati. Dopo la celebrazione, tutta la serata si è svolta nella gioia e nella serenità: applausi ai cuochi, estrazione di premi, regali, mostra del radicchio, pesca di beneficenza.

Molti anche i ringraziamenti. Due meritano di essere menzionati: uno a chi ha sostenuto le spese per il nuovo manifesto; e un altro a chi ha donato in ogni festa per vent'anni, una bicicletta! Nella mostra del radicchio sono stati premiati: Dino Beltrame,

1 premio; Liberale Monico, 2; e Guido Daniel, 3. Migliore presentazione: premio a Ottaviano Rossi. La Ditta Valentini ha donato le coppe. Non sono mancate anche le vostre partecipazioni. Sono state lette le lettere pervenute dall'Italia, di Mons. Bordin e del sindaco dott. G. Pellizzari.

Un ringraziamento speciale va all'Associazione Trevisani nel mondo, per il grande interessamento e per il contributo sostanziale alla buona riuscita della Festa.

IL 12 novembre successivo è stata fatta un'altra riunione, in cui sono state rinnovate le cariche del direttivo del Comitato S. Pio X. Nonostante il mio grande desiderio di ritirarmi da presidente, nessuno ha voluto occupare il mio posto. E allora ho dovuto continuare... farò del mio meglio. Le spedisco la foto del nuovo direttivo perché venga pubblicata in Ignis Ardens: le sarà tanto grato! Ed ecco i nomi degli eletti; qualcuno non figura nella foto.

Benny Monico, presidente; Germano Beltrame e Giorgio Porcellato vicepresidenti; Giovanni Armellini, tesoriere; Doris Monico, segretaria; Silvia Zamin, relazioni pubbliche. Consiglieri: Giuseppe Ballestrin, Giuseppe Dal Bello, Giuseppe Frasson, Emilio Marconato, Nancy Pigozzo, Natalina Redigonda; Bruno Cusinato, Luigi Contarin, Riccardo Gazzola, Liberale Monico, Romano Pigozzo, Luigino Sanvido, Monte Cirotto, Rodolfo Fior, Renzo Gatto, Ugo Nardi, Vito Porcellato, Davino Visentin. La riunione si è conclusa con un auspicio da parte di tutti: che il rapporto tra Riese e la nuova Riese del Canada sia mantenuto sempre più vivo! E per non dimenticare, è stato rivisto insieme il video ricordo delle belle giornate passate a Riese la scorsa estate.

Un cordiale saluto a tutti.

Benito Monico

IGNIS ARDENS

GRAZIE E SUPPLICHE

Serena e Claudio Furlanetto, felici perché la loro unione matrimoniale è stata allietata dalla nascita del piccolo Damiano si recano in pellegrinaggio alla Casetta di S. Pio X, offrono un mazzo di fiori e chiedono al Santo di proteggere sempre il loro piccolo.

Anna Berno, rimasta vedova il giorno 17 febbraio 1994 chiede a S. Pio X la grazia della santa rassegnazione alla volontà divina



e desidera che la foto di suo marito, Bernardi Giuseppe venga pubblicata sul bollettino.

RIGENERATI ALLA VITA

Gatto Enrico di Giorgio e Salvalaggio Marina nato il 30 gennaio 1994, battezzato il 20 marzo '94.

Porcellato Alice di Walter e Simionato Giuliana nata il 17 ottobre 1993, battezzata il 20 marzo '94.

Caron Luca di Paolo e Andretta Lucia nato il 4 febbraio 1994, battezzato il 2 aprile '94.

Santagostino Anna di Paolo e Stradiotto Paola nata il 29 gennaio 1994, battezzato il 2 aprile '94.

UNITI IN MATRIMONIO

Pellizzari Franco e Gazzola Patrizia coniugati il 12 marzo 1994.

Pellizzari Giorgio e Cattapan Lorena coniugati il 9 aprile 1994.

Baratto Daniele e Caron Simonetta coniugati il 16 aprile 1994.

Zilio Marino e Gazzola Antonia coniugati il 24 aprile 1994.

Fantin Giuliano e Gazzola Lorj coniugati il 30 aprile 1994

ALL'OMBRA DELLA CROCE

Bordin Amalia vedova Salvador Umberto deceduta il 20 marzo 1994, di anni 89.

Stradiotto Eurosia vedova Giacomelli Palleggrino deceduta il 9 aprile 1994, di anni 89.

INDICE

Ignis Ardens agli esordi	3
--------------------------------	---

CONOSCERE PIO X

Quarantanni fa... ..	4
Nel fulgore della Basilica Vaticana	6
Beni Culturali Obsoleti e non valorizzati: le tesi di laurea	8
Il campanile di Riese ha 300 anni	9
43 registri, 91 anni di devozione	11

VITA PARROCCHIALE

Preparazione alla Messa di Prima Comunione Giovedì santo	12
La Comunione d'impegno	13
8 Marzo: festa della donna	14
Concerto a Cendrole	15
La Sacra Rappresentazione	16
Catechisti... cercansi	17
Giubilei sacerdotali	19
Da 21 anni si celebra la Festa di S. PIO X	20